

4 FOGLI^{UILP}

10
NUMERO
MAG. 2023



LA MEDICINA DI GENERE

Negli ultimi anni nel mondo della ricerca è cresciuto l'interesse verso lo studio delle differenze di sesso, definite dalle caratteristiche biologiche della persona, e delle differenze di genere, associate a fattori socioeconomici e culturali, che influenzano lo stato di salute e di malattia di ogni persona.

È ormai dimostrata l'esistenza di numerose differenze tra uomini e donne nell'insorgenza, nella pro-

gressione e nelle manifestazioni delle malattie e anche nella risposta terapeutica.

L'Organizzazione mondiale della sanità (Oms), non a caso, ha introdotto il concetto di "medicina di genere", definendolo come "lo studio dell'influenza delle differenze biologiche (motivate dal sesso) e socio-economiche e culturali (motivate dal genere) sullo stato di salute e di malattia di ogni persona".

PIANO PER L'APPLICAZIONE E LA DIFFUSIONE DELLA MEDICINA DI GENERE

In Italia, il 13 giugno 2019, il Ministro della Salute ha approvato il Piano per l'applicazione e la diffusione della medicina di genere sul territorio nazionale, firmando il Decreto attuativo relativo alla Legge 3/2018.

Nonostante l'interesse per la medicina di genere si stia diffondendo in tutto il mondo, l'Italia è stato il primo Paese in Europa a formalizzare l'inserimento del concetto di "genere" in medicina, che rispetta le differenze e tende a personalizzare le cure.

Il Piano segue i seguenti principi:

- un approccio intersettoriale tra le diverse aree mediche e le scienze umane, che tenga conto delle differenze derivanti dal genere, al fine di garantire l'appropriatezza della ricerca, della prevenzione, della diagnosi e della cura;
- la promozione e il sostegno della ricerca (biomedica, farmacologica e psico-sociale) basata sulle differenze di genere;
- la diffusione dell'insegnamento della medicina di genere, che garantisca adeguati livelli di formazione e di aggiornamento per il personale medico e sanitario;
- la divulgazione dell'informazione pubblica sulla salute e sulla gestione delle malattie, in un'ottica di differenza di genere.

LE DIVERSITÀ DI GENERE

Le differenze tra uomini e donne in termini di salute dipendono non solo dalla loro caratterizzazione biologica e dalla funzione riproduttiva, ma anche da fattori ambientali, sociali, culturali e relazionali definiti dal termine “genere”.

Le diversità si manifestano: nei comportamenti, negli stili di vita, così come nel vissuto individuale e nel diverso ruolo sociale, nello stato di salute, nell'incidenza di molteplici patologie, croniche o infettive, nella tossicità ambientale e farmacologica, nelle patologie da lavoro correlate, salute mentale e disabilità, nel ricorso ai servizi sanitari per prevenzione (screening e vaccinazioni), diagnosi, ricovero, medicina d'urgenza, uso di farmaci e dispositivi medici, nel vissuto di salute, atteggiamento nei confronti della malattia, percezione del dolore e via dicendo.

Le donne si ammalano di più, consumano più farmaci e sono più soggette a reazioni avverse, e sono "svantaggiate" socialmente rispetto agli uomini (violenze fisiche e psicologiche, maggiore disoccupazione, difficoltà economiche).

Però possiedono un sistema immunitario in grado di attivare risposte più efficaci rispetto agli uomini, e sono quindi più resistenti alle infezioni, ma nello stesso tempo mostrano una maggiore suscettibilità alle malattie autoimmuni.

D'altro canto gli uomini hanno un'aspettativa di vita alla nascita inferiore alle donne e una maggiore probabilità di morire di cancro, di incidenti stradali e di altre importanti cause, incluso il suicidio. Inoltre sono più propensi delle donne a fumare, bere alcolici, avere una cattiva alimentazione, non accedere ai servizi sociosanitari. Alcune patologie considerate classicamente femminili, inoltre, molto spesso non sono riconosciute genere maschile e quindi sono sottostimate.

La risposta alle terapie, in ambito di differenze di genere, riveste un'importanza rilevante. Alcuni parametri fisiologici (altezza, peso, percentuale di massa magra e grassa, quantità di acqua, pH gastrico) sono differenti nell'uomo e nella donna e condizionano l'assorbimento dei farmaci, il loro meccanismo di azione e la loro successiva eliminazione.

Sembra assodato che gli uomini siano meno attenti alla propria salute rispetto alle donne, sia in termini di prevenzione che di cure.

RACCOMANDAZIONI

per una vita più lunga in salute

- **NON FUMARE** (i fumatori vivono in media 10 anni in meno);
- **NON BERE ALCOLICI** (in Italia 8,5 milioni di persone bevono in modo rischioso per la salute);
- **ALIMENTARSI CORRETTAMENTE** (dieta mediterranea);
- **FARE ESERCIZIO FISICO** (l'Italia è tra gli ultimi posti in Europa per la percentuale di persone che praticano uno sport);
- **CONDIVIDERE IL MALESSERE** (per individuare adeguate strategie di prevenzione).



CONCLUSIONI

La medicina, fin dalle sue origini, ha avuto un'impostazione androcentrica, relegando gli interessi per la salute femminile ai soli aspetti specifici correlati alla riproduzione. Dagli anni settanta è diventato sempre più evidente come lo sviluppo della medicina fosse avvenuto attraverso studi condotti prevalentemente su soggetti maschi, nell'errata convinzione che, a parte i diversi apparati sessuali e riproduttivi, uomini e donne fossero equivalenti. Dagli anni novanta in poi, la medicina tradizionale ha subito una profonda evoluzione attraverso un approccio innovativo che mira a studiare l'impatto delle variabili biologiche, ambientali, culturali, psicologiche e socio-economiche determinate dal genere sulla fisiologia, sulla patologia e sulle caratteristiche cliniche delle malattie. È quindi storia recente l'inclusione della tematica "differenze di genere" nella sperimentazione farmacologica e nella ricerca scientifica.

Riconoscere che uomini e donne sono diversi per biologia, comportamenti e ruolo sociale, obbliga la ricerca medica a non generalizzare i risultati ottenuti sugli uomini alle donne e viceversa.

Fonte: Ministero della Salute